

103.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALESI: Per prevenire gli atti di teppismo che si verificano a Chioggia (Venezia) (4-11513) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4418	BORROMEO D'ADDA: Cessione a riscatto degli alloggi per ferrovieri di Albate Camerlata (Como) (4-10643) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4423
ALESSANDRINI: Documenti di riconoscimento richiesti dalla tesoreria provinciale di Roma (4-11103) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4419	BOTTA: Acquisto di sorgenti d'acqua da parte dell'amministrazione comunale di Pino Torinese (Torino) (4-09784) (risponde MORLINO, <i>Ministro per le regioni</i>)	4424
ALFANO: Uccisione di un carabiniere durante una rapina ad una banca di Maranello (Modena) (4-11236) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4419	BOTTA: Per il potenziamento dell'organico dell'ufficio provinciale del tesoro di Torino (4-09942) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4424
ALFANO: Per la costruzione di un cavalcavia nei pressi della stazione di Pozzuoli (Napoli) (4-11367) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4419	CALABRÒ: Attività e gestione della società Acanto di Vittoria (Ragusa) (4-11822) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	4425
ALIVERTI: Importazione dei salari da parte degli operai frontalieri (4-09724) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4420	CIAMPAGLIA: Attività della disciolta Banca agricola argentanese di San Marco Argentano (Cosenza) (4-11010) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4425
BALLARDINI: Per la revoca di due bandi di concorso indetti dall'Opera nazionale invalidi di guerra (4-10689) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4420	CIRILLO: Costruzione della strada a scorrimento veloce Telesse-Benevento (4-04065) (risponde ARNAUD, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	4426
BENEDETTI: Chiusura dei collegi per orfani di ferrovieri di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) e Senigallia (Ancona) (4-12016) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4421	DE LORENZO: Nomina della commissione per i bilanci della Cassa pensioni dei sanitari (4-10513) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4426
BERNINI: Operazione finanziaria programmata dalla Cassa di risparmio di Livorno per l'acquisto di un immobile (4-10848) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4422	DEL PENNINO: Crisi dell'ONIG (4-10979) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4427
BIAMONTE: Per la definizione della pratica di pensione di Vispo Eleonora e di Leccese Luigi (4-11232 e 11658) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4423	DE VIDOVICH: Per la restituzione all'ospedale psichiatrico di Trieste del padiglione Ralli occupato da obiettori di coscienza (4-11305) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4428

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1975

PAG.	PAG.		
FLAMIGNI: Organico e funzioni delle guardie zoofile (4-10956) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4428	POLI: Competenze arretrate agli addetti alla vigilanza presso gli ispettorati provinciali del lavoro dell'Emilia-Romagna (4-09910) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .	4435
GIOVANARDI: Per il superamento della vertenza in atto presso la TWA di Roma (4-11325) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4429	QUILLERI: Servizio di sorveglianza al palazzo di Montecitorio il 9 ottobre 1974 durante una manifestazione (4-11319) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4435
IANNIELLO: Liquidazione dell'assegno perequativo ai dipendenti degli uffici finanziari della provincia di Napoli (4-09961) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4430	SISTO: Casello ferroviario di San Giacomo sulla linea Ovada-Alessandria (4-12123) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4436
LA BELLA: Pratica di pensione di Massimo Pallidori di Viterbo (4-10721) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4430	SPONZIELLO: Definizione della pensione di Crisavola Antonio di Nardò (Lecce) (4-10628) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4436
MAGLIANO: Su un provvedimento del compartimento delle poste e telecomunicazioni nei confronti del quotidiano televisivo <i>Tele-Torino</i> (4-10426) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4431	TASSI: Per la liquidazione della pensione a Cassinari Antonio (4-10419) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4436
MASCHIELLA: Pratica di pensione di Giovanni Impastato (4-11769) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4431	TASSI: Pratica di indennizzo relativa alla deceduta Pedrazzi Maria, colpita da persecuzioni nazionalsocialiste (4-11185) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4437
NICCOLAI CESARINO: Sulla scadenza del provvedimento CEE che impedisce l'importazione di bovini da macello e carni bovine dai paesi extracomunitari (4-11263) (risponde DE MITA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	4431	TASSI: Pensione a Teresa Cavanna e Carlo Zioni (4-11393 e 11433) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4437
OLIVI: Contributi a favore di aziende della provincia di Padova danneggiate dal maltempo (4-04896) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4432		
PALUMBO: Liquidazione di spettanze a Domenico Cammarate ex dipendente della camera di commercio di Salerno (4-11606) (risponde DONAT-CATTI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4433		
PERRONE: Sollecito pagamento di competenze a dipendenti dell'ispettorato del lavoro di Siracusa (4-10145) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4433		
PERRONE: Mantenimento in servizio di un dirigente del Meliorconsorzio di Roma (4-10722) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4433		
POCHETTI: Per il superamento della vertenza in atto presso la TWA di Roma (4-11313) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4434		

ALESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — con riferimento a precedente interrogazione — quali provvedimenti urgenti intenda adottare per fermare e prevenire i disordini e le manifestazioni di teppismo che si manifestano a Chioggia, le quali, oltre a danneggiare le categorie economiche, ingenerano gravi preoccupazioni nei cittadini e provocano una dolorosa sensazione nell'opinione pubblica, che è sempre più smarrita di fronte al ripetersi dei fatti delittuosi.

L'interrogante ha già richiesto un potenziamento delle forze addette all'ordine pubblico nella zona, per prevenire il pericolo che le manifestazioni già verificatesi si moltiplichino e siano strumentalizzate da forze eversive con grave minaccia per tutti i cittadini. (4-11513)

RISPOSTA. — Premesso che nei primi nove mesi del 1974 non si sono verificati a Chioggia episodi criminosi di rilievo, si deve notare

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1975

invece che nella stagione autunnale sono state perpetrate tre rapine, di cui due in oreficerie e l'altra ai danni di un commerciante.

L'intensificazione dei servizi di prevenzione e repressione ha consentito di identificare e trarre in arresto gli autori di una delle rapine, nonché numerosi giovani responsabili di reati contro il patrimonio.

Sono state inoltre diffidate ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, diverse persone dedite ad atti di teppismo, mentre nei confronti di altre sono state inoltrate alla competente autorità giudiziaria proposte per la sorveglianza speciale.

Oltre ai servizi straordinari disposti settimanalmente con l'impiego di personale della questura, è stato rinforzato l'organico del commissariato di pubblica sicurezza, allo scopo di realizzare, d'intesa con il locale comando della tenenza dell'Arma dei carabinieri, l'attuazione giornaliera di altri servizi, anche notturni, per un'assidua vigilanza nella città.

Il Ministro: GUI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che alcuni sportelli della tesoreria provinciale di Roma non riconoscono alcuna validità alle tessere di riconoscimento rilasciate dagli ordini professionali, provocando notevole disagio nel pubblico costretto ad attese rivelatesi poi del tutto inutili — se tale atteggiamento venga attuato in base a superiori disposizioni o se invece rientri nell'ambito di autonoma ed ingiustificata iniziativa di detta tesoreria provinciale.

In relazione a quanto sopra, l'interrogante chiede di sapere se s'intenda, da parte della competente autorità, eliminare il suddetto inconveniente, anche con l'emanazione di adeguate disposizioni modificatrici da esporre bene in vista al pubblico nei locali della tesoreria stessa, in modo da scongiurare ogni possibile fonte di dubbio nei cittadini ed ovviare con essa a perdite di tempo prezioso. (4-11103)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, all'uopo interessata, ha comunicato che le tessere di riconoscimento rilasciate dagli ordini professionali non sono da ritenere valide ai fini della identificazione dei creditori dello Stato, da parte degli ufficiali pagatori, in quanto non comprese tra i documenti espressamente

elencati nell'articolo 420 del regolamento di contabilità generale dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

ALFANO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere — in ordine alla rapina perpetrata in una banca di Maranello, nella quale un militare dell'Arma benemerita è stato barbaramente trucidato dai banditi — se non ritengano opportuno disporre un'inchiesta per accertare le responsabilità conseguenti all'invio sul posto di un carabiniere isolato; e quali provvidenze si propongano di erogare a sollievo del grave lutto che ha colpito i familiari del giovane milite. (4-11236)

RISPOSTA. — L'intervento di un solo carabiniere in occasione dell'episodio banditesco è dovuto alla circostanza che, al momento della ricezione della segnalazione telefonica della rapina, che stava per essere perpetrata ai danni della banca di Maranello, presso la locale caserma dell'Arma erano presenti soltanto due elementi.

In favore dei familiari del carabiniere ucciso dai rapinatori, con provvedimento in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stata disposta l'erogazione della somma di 10 milioni di lire, ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 ottobre 1973, n. 629.

Il Ministro dell'interno: GUI.

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — in ordine al grave disagio avvertito dalla popolazione di Pozzuoli, conseguente al passaggio a livello della SEPSA che, da via Pergolesi al corso Garibaldi, su un percorso oltre modo frequentato dai cittadini di quel centro campano, impone una lunga sosta al traffico ed alla circolazione, ogni 20 minuti, per il transito dei convogli della Cumana — se non intenda adottare tempestivamente provvidenze, prevedendo e disponendo quanto meno la costruzione di un cavalcavia, al fine di evitare agli abitanti di quella zona, ai cittadini di Pozzuoli ed a quanti altri frequentano quel centro per attività varie, un così grave, frequente e prolungato disagio. (4-11367)

RISPOSTA. — Già dal 1965 la costruzione di un cavalcavia nei pressi della stazione di Pozzuoli della ferrovia Cumana, a breve distanza dal passaggio a livello cui l'interro-

gante si riferisce, ha consentito la chiusura al traffico veicolare, mediante barriere fisse, del passaggio a livello medesimo.

Pertanto l'attraversamento è utilizzato attualmente solo dai pedoni.

A seguito di esplicita richiesta avanzata dal sindaco di Pozzuoli con lettera in data 17 settembre 1965, n. 17930/2239, è stata rinviata la definitiva abolizione del passaggio a livello in questione per consentirne la temporanea riapertura in caso di eventuale inagibilità del cavalcavia.

È tuttavia da tener presente che per il tratto della ferrovia Cumana adiacente alla stazione di Pozzuoli sarà possibile adottare provvedimenti migliorativi, anche per quanto si riferisce al problema degli attraversamenti, in sede di realizzazione delle opere previste dal disegno di legge contenente disposizioni per l'ammodernamento ed il potenziamento di talune ferrovie in concessione, tra cui la Cumana; disegno di legge che trovasi attualmente all'esame della X Commissione (Trasporti) della Camera dei deputati.

Il Ministro: MARTINELLI.

ALIVERTI E SANGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravissime ripercussioni che i provvedimenti valutari del 7 marzo 1974 arrecheranno alle decine di migliaia di lavoratori frontalieri impiegati nel territorio elvetico; e se ritengano necessario ed urgente emanare immediate disposizioni affinché sia loro consentito di introdurre in Italia, a decorrere dal mese di aprile, le retribuzioni percepite per l'opera prestata all'estero. È appena il caso di rilevare che si tratta di nostri connazionali, cui le strutture economiche del paese non offrono altra alternativa per procurarsi il minimo vitale; questo evidente stato di inferiorità viene ora ancora più mortificato dall'impossibilità di avvalersi del frutto delle proprie fatiche, a causa di drastiche restrizioni che, nelle intenzioni del Governo, miravano a colpire fenomeni speculativi ai quali i frontalieri sono del tutto estranei, ma che finiscono per ledere il loro diritto ad una dignitosa esistenza. (4-09724)

RISPOSTA. — La limitazione a lire 20 mila (elevata poi a lire 35 mila) della importazione ed esportazione di banconote italiane è stata determinata dalla necessità di contrastare le

fughe di capitali dall'Italia attuate mediante esportazione di tali banconote che sono negoziate all'estero al cambio parallelo.

L'intensificarsi del fenomeno di acquisto all'estero di banconote italiane da parte, non solo di emigrati e frontalieri, ma anche di viaggiatori residenti e non residenti, alimentava infatti in misura corrispondente la fuga clandestina di capitali, la cui conversione sul mercato parallelo rendeva completamente inefficace il provvedimento adottato per gli stessi motivi il 27 giugno 1972, il quale, vietando l'accreditamento delle banconote italiane sui conti di pertinenza estera, ne sospese di fatto la convertibilità.

Ciò premesso, se è vero che a seguito delle note disposizioni, ai lavoratori italiani all'estero non si presenta più l'occasione di trarre liberamente profitto attraverso operazioni di cambio non ufficiali, non vi è dubbio che tali disposizioni non colpiscono i lavoratori stessi, dato che i redditi da essi prodotti all'estero sono liberamente trasferibili in Italia in valuta estera, attraverso i normali canali bancari o al seguito, per la conversione in lire in Italia al cambio ufficiale.

Tuttavia, nei riguardi dei lavoratori frontalieri si è voluto affievolire la rigidità dei provvedimenti suddetti. Infatti, mediante la circolare 3 maggio 1974, n. 3.300, l'Ufficio cambi italiano ha disposto che « i frontalieri possono esportare, in occasione di temporaneo espatrio nel paese confinante, fino all'ammontare massimo giornaliero di lire 35 mila, di cui fino a lire 15 mila nel controvalore in banconote o monete estere; l'importazione di biglietti di Stato e di banca al loro seguito è consentita nei limiti indicati al precedente punto 1). Qualora l'espatrio abbia luogo attraverso un valico di confine diverso da quello della zona di residenza abituale, si applicano le disposizioni valutarie di carattere generale ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

BALLARDINI, MAGNANI NOYA MARIA, ARTALI E FELISETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga di dover invitare l'Opera nazionale invalidi di guerra a revocare i due bandi di concorso indetti recentemente per 50 posti complessivi, e ciò in considerazione della situazione deficitaria dell'ente, delle nuove direttive del Governo in tema di spesa pubblica, della annunciata riforma sanitaria, della leg-

ge sul parastato che prevede la soppressione di enti superflui e la utilizzazione del personale residuo. (4-10689)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri ha sentito le ragioni addotte dall'Opera nazionale invalidi di guerra e dai sindacati in ordine ai contrasti sorti per l'espletamento dei concorsi pubblici banditi dallo ente a 20 posti di consigliere nella carriera direttiva ed a 33 posti di coadiutore nella carriera esecutiva.

I predetti concorsi, in conseguenza di tali contatti, sono rimasti sospesi dal luglio sino al 15 novembre 1974.

L'Opera, interessata dalla Presidenza del Consiglio, ha al riguardo, fatto presente:

1) Il personale dell'ente, costituito da 1058 unità impiegatizie e da 74 operaie di ruolo, è utilizzato per le esigenze del funzionamento degli uffici della direzione generale e delle 94 direzioni provinciali, nonché delle case di riposo del Gropello (Pavia) e del Galuzzo (Firenze) e del collegio « Sicilia » di S. Lorenzo Colli (Palermo).

L'ottanta per cento circa del personale stesso è addetto agli uffici periferici, nei quali sono assegnate unità organiche composte da dipendenti delle varie qualifiche sotto la direzione di funzionari della carriera direttiva o di impiegati della carriera di concetto, ritenuti idonei, che hanno la reggenza.

Il personale operaio è quasi tutto adibito alle necessità delle case di riposo e del collegio.

Agli uffici della direzione generale, per i compiti di carattere generale, è addetto il rimanente personale che provvede ad assicurare il servizio contabile centralizzato, l'amministrazione del personale stesso e quella del patrimonio, nonché il coordinamento e la propulsione delle attività assistenziali.

Le vacanze che vengono a crearsi di volta in volta nei vari uffici per le cessazioni dal servizio (più frequenti negli ultimi tempi, anche per effetto della legge n. 336 del 1970), non possono essere agevolmente colmate sia per la obiettiva difficoltà di disporre spostamenti di personale dalle sedi di originaria appartenenza, sia perché la consistenza numerica dei dipendenti delle varie categorie, delle quali di volta in volta si manifesta la necessità d'impiego, non risulta sempre proporzionale.

Anche per tale motivo è stato ritenuto indilazionabile l'espletamento del concorso a 33 posti di coadiutore, mentre si è potuto prov-

vedere altrimenti, con personale della carriera di concetto, alla dirigenza degli uffici periferici.

2) L'incidenza delle spese di gestione sul bilancio dell'ente, accertata nel rendiconto dell'esercizio finanziario 1973, è del 23,62 per cento di cui il 21,32 per cento di spese per il personale.

3) Dopo il 15 novembre 1974, i sindacati del personale dell'ente, non avendo più manifestato il loro dissenso, sono stati implicitamente d'accordo sull'espletamento del concorso a 33 posti di coadiutore.

Pertanto, l'ente, il 17 novembre 1974, nell'ambito della propria autonomia ed in considerazione della inderogabile necessità di coprire le vacanze esistenti, specialmente presso le sedi periferiche, nel ruolo delle carriere esecutive, ha dato inizio alle operazioni relative al solo concorso a 33 posti di coadiutore, le cui prove scritte sono state già espletate.

L'ONIG ha soprasseduto all'espletamento del concorso a 20 posti di consigliere nella carriera direttiva, in quanto ha potuto ovviare alle necessità, sia pure con qualche difficoltà, utilizzando per la direzione di uffici periferici unità di personale delle carriere di concetto.

Quanto al riassetto del parastato ed alla riforma sanitaria, l'ONIG dovrà provvedere in ordine alle posizioni di carriera di tutto il personale dipendente.

Il Sottosegretario di Stato:
SALIZZONI.

BENEDETTI e MANCINELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — con riferimento a interrogazione n. 4-10092 del 28 maggio 1974 e a seguito della chiusura dei collegi di Porto San Giorgio e Senigallia dell'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato e del licenziamento, con decorrenza 30 dicembre 1974, dei dipendenti dei collegi stessi — quali iniziative intenda assumere perché sia comunque garantito il posto di lavoro a quei dipendenti che non sono stati utilizzati nell'ufficio centrale di Roma o nelle sedi indicate nella nota 30 ottobre 1974 dal presidente dell'Opera; quale destinazione si intenda dare, d'intesa con la regione Marche e con i comuni di Porto San Giorgio e Senigallia, anche per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, agli immobili nei quali avevano sede i due collegi.

(4-12016)

RISPOSTA. — I collegi per orfani di ferrovieri gestiti dall'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato (OPAFS), ubicati in Porto San Giorgio e Senigallia, hanno cessato la loro attività in data 30 settembre 1974.

Dei 108 dipendenti impiegati a tale data nelle predette comunità:

n. 32 hanno preso servizio, in data 7 gennaio 1975, presso gli uffici centrali della OPAFS in Roma, essendo risultati vincitori dei concorsi speciali riservati al personale stesso;

n. 7 sono stati assunti attraverso un concorso speciale per titoli, presso varie comunità dell'ente;

n. 15 hanno trovato occupazione in Ancona, mercè l'interessamento di quella direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato.

Per i restanti, che non hanno potuto partecipare ai concorsi di cui sopra, non essendo provvisti del titolo di studio minimo prescritto (licenza media) oppure non li hanno superati, ovvero che non hanno voluto trasferire la propria residenza a Roma, sono risultati vani gli interventi esperiti per una loro diversa sistemazione presso enti locali o pubblici.

In favore degli stessi, il consiglio di amministrazione dell'OPAFS ha deliberato la concessione di un sussidio straordinario — variante da 2 a 3 milioni e graduato in relazione all'anzianità di servizio — in aggiunta alla indennità di anzianità.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte della interrogazione, si assicura che il suddetto consiglio di amministrazione deciderà, al massimo entro il prossimo giugno, la destinazione da dare agli immobili di Porto San Giorgio e Senigallia, dopo avere approfondito lo studio, già avviato, delle varie ipotesi di utilizzazione di cui sono suscettibili gli immobili stessi e tenendo presente anche quanto auspicato dagli interroganti, qualora ciò sia compatibile con le esigenze proprie della Opera.

Il Ministro: MARTINELLI.

BERNINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia a conoscenza e risponda a verità che la cassa di risparmio di Livorno si appresta ad acquistare un immobile di nuova costruzione, il cui pagamento dovrebbe avvenire, in parte, tramite l'esborso di cospicui mezzi finanziari e, in parte, attraverso la ces-

sione di una notevole quota del proprio patrimonio immobiliare, valutato al prezzo derivante dalla semplice capitalizzazione della rendita proveniente dagli attuali affitti degli inquilini degli immobili;

se ritenga una tale eventuale operazione finanziaria — che, a vantaggio di attività speculative, creerebbe, fra l'altro, una situazione di grave precarietà e minaccia di sfratto per gli inquilini degli immobili — in contrasto con la pressante necessità, più volte affermata anche dal Governo, di impegnare tutte le risorse finanziarie per sostenere lo sviluppo economico;

e se ravvisi, perciò la opportunità di intervenire per scoraggiare una tale operazione e per promuovere concrete misure affinché — come è richiesto dalla difficile situazione della economia nazionale — venga impedita ogni attività speculativa e tutte le disponibilità bancarie siano effettivamente volte a favorire il credito e investimenti produttivi, per allontanare pericoli recessivi e sostenere la espansione economica del paese. (4-10848)

RISPOSTA. — L'acquisto immobiliare di cui all'interrogazione suddetta non può vedersi alla stregua di una operazione meramente finanziaria e per lo stesso non si sono distolte disponibilità destinate ad attività produttive.

In particolare è stato precisato che nella operazione in parola sono stati parzialmente impiegati mezzi di pertinenza del fondo di quiescenza, il cui utilizzo risponde a ripetute sollecitazioni delle organizzazioni sindacali ai fini della garanzia del fondo stesso e della sua costante rivalutazione caratteristica del patrimonio immobiliare e che una considerevole parte della spesa occorrente verrà fronteggiata con l'accollo di un mutuo a condizioni da ritenere, al momento attuale, di tutto favore.

Nell'immobile in questione troveranno posto alcuni uffici i quali non potevano più essere mantenuti nei settecenteschi locali di via Borra, oggetto di ripetute ingiunzioni da parte delle autorità comunali, per la ristrutturazione dei quali si sarebbero dovute affrontare spese improduttive.

È stato inoltre precisato che la cessione in permuta di alcuni immobili di proprietà dell'azienda si riferisce a beni in parte di gestione antieconomica ed in parte di stabilità precaria e comunque adeguatamente in misura superiore alla capitalizzazione dei relativi redditi.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1975

Si aggiunge, per opportuno completamento, che la Banca d'Italia, allorché ha rilasciato alla cassa — la quale aveva precisato che il prezzo risultava inferiore al valore dello immobile in parola, secondo le stime di periti di fiducia — il proprio benestare, ha provveduto a chiarire che il benestare stesso non si estende al merito dell'operazione per ciò che concerne la relativa convenienza, né comporta una approvazione della valutazione dei cespiti da essa dati in permuta, atteso che siffatte questioni non possono che restare demandate alle responsabilità dei competenti organi aziendali.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione intestata all'ex infermiera Vispo Eleonora, nata il 20 ottobre 1915, residente in Nocera inferiore (Salerno) alla via Castaldi, 27.

La Vispo, poverissima, è stata collocata in pensione dall'ospedale psichiatrico di Nocera inferiore fin dal 1° novembre 1972 e da allora attende la liquidazione delle sue spettanze. (4-11232)

RISPOSTA. — Alla signora Eleonora Vispo è stata conferita l'annua pensione di lire 2.059.500 a decorrere dal 1° novembre 1972, oltre la indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1642.

Gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente, al comune di Castellanza, nuova residenza dell'interessata, ed alla direzione provinciale del tesoro di Varese non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Intanto, alla signora Vispo viene corrisposta la pensione provvisoria di lire 155.000 mensili, oltre la suddetta indennità integrativa, in sostituzione dell'acconto concessole dall'ente cui prestava servizio.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà finalmente definita la pratica di pensione intestata all'ex dipendente del comune di Salerno signor Leccese Luigi, nato il 12 luglio 1907, residente in Salerno alla via Gaetano Nunziante n. 2.

La posizione del Leccese è distinta dal n. 43399 e la documentazione per il conferi-

mento della pensione è stata trasmessa alla direzione generale degli istituti di previdenza fin dal 24 ottobre 1972. (4-11658)

RISPOSTA. — In favore del signor Luigi Leccese è stata conferita la pensione ordinaria di annue lorde lire 1.113.500 dal 1° agosto 1972, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646. Detto trattamento di quiescenza è stato determinato in base al servizio di anni 24 e mesi 7 prestato dall'interessato alla dipendenze del comune di Salerno dal 26 gennaio 1948 al 31 luglio 1972.

Gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente, al comune ed alla direzione provinciale del tesoro di Salerno non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per cui le abitazioni di servizio di Albate Camerlata (Como) non sono ancora passate a riscatto. (4-10643)

RISPOSTA. — In occasione dell'adozione dell'ultimo provvedimento (decreto ministeriale n. 12601 del 27 marzo 1970), con il quale vennero ammessi alla cessione in proprietà, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 605 del 1966, altri alloggi dell'azienda delle ferrovie dello Stato, furono esclusi dal beneficio di cui sopra quelli di Albate Camerlata (Como) in quanto, all'epoca, detti alloggi vennero ritenuti indispensabili per assicurare le prestazioni *in loco* del servizio ferroviario, data la loro ubicazione presso una sottostazione elettrica.

Comunque, il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, nell'adunanza n. 16 del 14 maggio 1974, ha deliberato che venissero interessati i comitati di esercizio compartimentali per la formulazione di proposte, particolareggiate ed approfondite, di cessione in proprietà, di un'ulteriore aliquota di alloggi ferroviari, proposta da sottoporre, poi, al parere del consiglio stesso, come previsto dal citato articolo 20 della legge n. 605 del 1966, sulla base di relazioni opportunamente documentate.

Il comitato di esercizio del compartimento di Milano, avendo dovuto esaminare la posi-

zione di un rilevante numero di fabbricati, per molti dei quali si è reso necessario effettuare appositi accertamenti sul posto, nonostante abbia provveduto al disbrigo del lavoro col massimo impegno e con ogni mezzo a disposizione, potrà condurre a termine l'esame del problema soltanto entro la fine del mese di febbraio e, pertanto, non è dato conoscere, presentemente, se per gli alloggi di Albate Camerlata tuttora sussistano o meno i motivi che, a suo tempo, non consentirono di ammettere a « riscatto » gli alloggi stessi.

In ogni caso, alla definizione del problema che, per altro, investe tutti gli alloggi di proprietà dell'azienda ferroviaria, si prevede possa addivenirsi entro il prossimo mese di marzo, con la emanazione dell'apposito provvedimento ministeriale, dopo aver sentito, come innanzi detto, il consiglio di amministrazione già citato.

Il Ministro: MARTINELLI.

BOTTA. — *Al Governo.* — Per conoscere con quali motivazioni è stata approvata una delibera del comune di Pino Torinese per l'acquisto di sorgenti d'acqua e prime opere di presa in territorio di Trofarello (Torino) con una spesa di oltre 30 milioni.

Nulla si potrebbe obiettare se l'iniziativa destinata al potenziamento idrico non avesse di proposito dimenticato che il comune di Pino da tempo fa parte del consorzio dell'acquedotto della collina torinese (13 comuni) al quale compete ogni iniziativa in proposito.

Iniziative già assunte precedentemente dal consorzio acquedotto, che hanno fatto riconoscere alla stessa amministrazione di Pino Torinese, che il problema rifornimento idrico anche nei momenti di « punta » è stato soddisfacente.

Un recente stanziamento di 350 milioni disposto a favore del consorzio da parte della regione Piemonte indica la soluzione comprensoriale del problema e, soprattutto, soluzione diversa da quella impostata con eccessiva e non giustificata fretta dal comune di Pino Torinese.

Si sollecita quindi, se ancora possibile, la revoca della delibera di Pino Torinese, indirizzando l'importo di 30 milioni per altre opere altrettanto urgenti e di totale competenza comunale. (4-09784)

RISPOSTA. — Dagli elementi forniti dal presidente della giunta regionale risulta che da informazioni assunte presso l'assessorato ai

lavori pubblici non si è in grado di conoscere quali motivazioni siano state addotte a suo tempo dal comune di Pino a giustificazione della deliberazione di assunzione della spesa occorrente per eseguire opere di presa in territorio di Trofarello.

Il consorzio dell'acquedotto per la collina torinese, di cui il citato comune fa parte, ha in corso la redazione di un progetto, che prevede l'utilizzazione delle acque come sopra reperite, per potenziare l'esistente acquedotto consortile, avvalendosi del contributo all'uopo concesso dalla Regione.

Il Ministro per le regioni: MORLINO.

BOTTA. — *Al Ministro del tesoro:* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e con estrema urgenza, per adeguare il personale dell'ufficio provinciale del tesoro di Torino alle esigenze sempre più indilazionabili.

Risulta che sono giacenti liquidazioni ed aggiornamenti da oltre due anni con sezioni totalmente scoperte o rette da una sola persona quando le definizioni delle richieste per essere, se non tempestive, almeno sopportabili dai numerosi interessati ed in costante aumento, richiederebbero la presenza continua di diverse unità.

Si aggiunga ancora che l'ufficio provinciale del tesoro di Torino, che ha sopportato il maggiore incremento di lavoro per l'eccezionale aumento della popolazione in confronto agli uffici dislocati nelle altre province italiane, non ha avuto l'assegnazione proporzionale di personale se confrontata a molti uffici del Mezzogiorno. (4-09942)

RISPOSTA. — La situazione della direzione provinciale del tesoro di Torino è comune a tutte le altre direzioni, le quali sono venute a trovarsi in condizioni di disagio a causa dei molteplici compiti loro affidati dalle disposizioni legislative succedutesi in questi ultimi anni, nonché della carenza di personale dopo l'esodo dei funzionari direttivi e degli ex combattenti.

Tale situazione potrà migliorare allorché sarà espletato il concorso per 180 posti di segretario, in corso di pubblicazione, risultanti disponibili dopo l'unificazione delle due carriere di concetto dei ruoli provinciali del tesoro, disposta con decreto presidenziale, emanato ai sensi dell'articolo 25 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sostituito dall'articolo 17 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Intanto, le particolari esigenze della sede di Torino sono state ben considerate: infatti, alla sede medesima sono stati destinati 3 impiegati della carriera esecutiva, invalidi per servizio, assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, nonché 3 nuovi elementi risultati vincitori del concorso a 24 posti di segretario.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

CALABRÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di esasperazione e di intollerabilità dei soci della ACANTO, gruppo FINAM, i quali in mille modi e con inoppugnabili documenti hanno denunciato speculazioni negli acquisti di terreni e allegra e corrotta gestione di una società che va sempre più alla deriva, e brucia pubblico denaro per tenere su un carrozzone che serve a procurare, da Roma alla provincia di Ragusa, vergognosi profitti; per sapere infine se, perdurando il solito andazzo, non ritenga di intervenire con fermezza, di aprire una seria inchiesta e sospendere, in attesa dei risultati, tutti i dirigenti della ACANTO e della FINAM. (4-11822)

RISPOSTA. — La società ACANTO è stata costituita nel 1968 tra agricoltori della zona di Vittoria (Ragusa) su iniziativa della FINAM, per la valorizzazione di due corpi di terreno in agro di Vittoria, dell'estensione complessiva di Ha 220 circa.

Alla società partecipa anche la FINAM con il 78 per cento del capitale originario, nonché 29 agricoltori della zona con la quota restante di capitale.

Nel corso degli anni seguiti all'acquisto dei terreni si sono effettuati i seguenti investimenti:

impianto di agrumeto specializzato	Ha 128
serre in vetro e metallo	» 6
sistemazione ed irrigazione di terreni seminativi	» 35

La restante parte dell'azienda per Ha 60 circa non si presta a radicali miglioramenti fondiari.

Le coltivazioni ortive, quelle in serra di piante di appartamento e il giovane agrumeto, appaiono più che promettenti e la quasi totalità dei soci agricoltori è soddisfatta della gestione attuata della FINAM.

Nel consiglio composto di 7 membri, gli agricoltori sono rappresentati da 3 consiglieri

e da un proprio membro nel collegio sindacale.

L'acquisto dei terreni di cui si tratta è stato effettuato dalla FINAM secondo scelte di propria convenienza, fondate sull'elevata suscettibilità dei terreni alla futura trasformazione irrigua che è stata puntualmente realizzata.

Quanto alle critiche richiamate nell'interrogazione in ordine ai sistemi di gestione dell'azienda, esse provengono da uno solo dei partecipanti alla società ACANTO, che è possessore di una modestissima quota azionaria. Dette critiche, esposte nell'assemblea dei soci, sono state respinte dal consiglio e non sono state mai corroborate da prove, nonostante l'interessato sia stato più volte invitato a produrle.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: ANDREOTTI.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia di una grave truffa ai danni di alcuni azionisti perpetrata presso la Banca agricola argentanese, con sede in San Marco Argentano (Cosenza). Detto istituto, dopo lo scioglimento per grave irregolarità del consiglio di amministrazione disposto dalla Banca d'Italia, ha continuato e continua la propria attività;

se risponda al vero che la stessa Banca d'Italia abbia consentito, successivamente, l'azzeramento delle azioni con la perdita totale del capitale a danno di modestissimi risparmiatori, i quali, profani in materia di tecnica finanziaria e fidando nella dirittura morale del presidente dell'istituto di credito in questione, si sono visti defraudati totalmente delle proprie azioni, frutto di sudati risparmi.

In relazione alle premesse, l'interrogante chiede di conoscere se operazioni del genere siano consentite dal nostro ordinamento giuridico ed, in caso negativo, quali provvedimenti si intendano adottare per risarcire i risparmiatori dei danni subiti. (4-11010)

RISPOSTA. — Si risponde, dopo aver interrogato la Banca d'Italia la quale, nella qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che nel corso della gestione straordinaria della Banca agricola

argentanese venne accertato che l'azienda era venuta a trovarsi nella situazione prevista dall'articolo 2447 del codice civile, secondo il quale gli amministratori debbono convocare senza indugio l'assemblea per deliberare la riduzione del capitale ed il contemporaneo suo aumento in presenza di perdite che lo riducano al di sotto del limite legale.

Al fine di ottemperare a tale norma e non sussistendo, in caso contrario, altra alternativa se non la liquidazione dell'azienda, la assemblea straordinaria dei soci dell'« Argentanese » — regolarmente convocata, come da avviso pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 14 luglio 1973, n. 179, seconda parte, dal commissario straordinario, dietro autorizzazione rilasciata dalla Banca d'Italia stessa ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 — in data 30 luglio deliberò, con il voto favorevole di tutti i soci intervenuti (rappresentanti più di due terzi del capitale sociale), l'azzeramento del capitale stesso e la sua contemporanea ricostituzione mediante emissione di azioni da offrire in opzione ai soci in ragione di un nuovo titolo per ogni vecchio posseduto (l'avviso per l'esercizio del diritto di opzione venne pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 agosto 1973, n. 204, seconda parte).

Ad operazione perfezionata, l'assemblea ordinaria dei soci, all'uopo convocata, procedette in data 6 ottobre 1973 alla ricostituzione degli organi della normale amministrazione, con conseguente cessazione della procedura di amministrazione straordinaria.

In relazione a quanto sopra, si fa presente che operazioni di azzeramento del capitale, del tipo di quella sopra indicata, sono considerate legittime dalla giurisprudenza prevalente; comunque coloro che si ritenessero danneggiati dall'operato della vecchia amministrazione della Banca potranno pur sempre provvedere alla tutela dei loro diritti ed interessi con i mezzi e nelle forme all'uopo previsti dall'ordinamento giuridico.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

CIRILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se l'ANAS, che ha già approvato il progetto dell'opera, abbia deciso il programma di realizzazione del tratto di strada a scorrimento veloce Telesse-Benevento in continuazione del tratto Caianello-Telesse, la cui costruzione è in corso di ultimazione a carico della Cassa per il mezzogiorno;

la somma stanziata allo scopo dall'ANAS per il 1973 e la presumibile data di inizio dei lavori. (4-04065)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada a scorrimento veloce Telesse-Benevento sono stati interamente appaltati per l'importo complessivo di lire 8 miliardi e 540 milioni circa.

Si assicura che l'ANAS, esaurite le fasi della procedura d'appalto, sta provvedendo con la massima sollecitudine alla consegna dei lavori.

Com'è noto l'estesa complessiva dell'opera raggiunge circa 21 chilometri.

Il tracciato della stessa inizia al chilometro 74+400 della statale n. 88 e termina con l'innesto sulla statale n. 372 in prosecuzione del tratto Caianello-Telesse i cui lavori sono stati finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno.

La piattaforma stradale misura metri 11,80, di cui 7,50 per la carreggiata e il residuo per banchine laterali ed arginali.

Fra le opere d'arte previste nel progetto si segnalano il ponte sul fiume Calore lungo metri 360, ed il viadotto sulla linea ferroviaria Caserta-Benevento.

Il Sottosegretario di Stato: ARNAUD.

DE LORENZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che abbiano sinora impedito la nomina della commissione di studio dei bilanci tecnici per il biennio 1970-1971 della Cassa per le pensioni ai sanitari, e per sapere quando si intenda far luogo a tale nomina.

Come è noto, la istituzione della predetta commissione è prevista dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, e la sua convocazione è resa obbligatoria, al fine di proporre opportune variazioni alle disposizioni in vigore per la Cassa predetta, dall'articolo 19 della legge 3 maggio 1967, n. 315.

Da oltre due anni, invece, non è stato provveduto a dare attuazione a quanto dispongono le citate norme di legge e ciò desta vivo malcontento nelle categorie interessate, in particolare tra i sanitari già in pensione, i quali confidano che gli studi della prevista commissione possano indurre ad un'equa revisione del trattamento economico di quiescenza del quale attualmente beneficiano.

(4-10513)

RISPOSTA. — Al fine di consentire agli organi di studio di proporre eventuali variazioni alle disposizioni in vigore per la Cassa sanitari, amministrata dalla direzione generale degli Istituti di previdenza di questo Ministero, oltre a quelle dei bilanci tecnici relativi agli anni 1970 e 1971, si è reso necessario acquisire le risultanze del bilancio 1972, venuto ad assumere rilevanza sostanziale poiché consente di verificare la possibilità di eventuali disponibilità a seguito dell'assoggettamento a contributo dell'intera indennità integrativa speciale a decorrere dal 1° gennaio 1972.

Acquisiti tali elementi ed ultimati, in data 6 marzo 1974, gli adempimenti preliminari con la designazione dei rappresentanti degli iscritti da parte delle organizzazioni sindacali, con decreto del 28 giugno 1974 si è provveduto alla nomina della commissione.

Detta commissione ha in corso i propri lavori, al termine dei quali, sulla base dei dati emersi, suggerirà gli eventuali provvedimenti da adottare.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

DEL PENNINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — considerata la grave situazione deficitaria dello ONIG e le ripetute affermazioni del Governo sulla necessità di contenere la spesa pubblica — se, quale organo di vigilanza, non intenda intervenire presso l'amministrazione dell'ONIG per chiedere la revoca dei concorsi banditi per l'assunzione di 53 nuovi dipendenti nella carriera direttiva e in quella esecutiva di quell'ente.

Tale intervento appare all'interrogante essere reso particolarmente urgente dal fatto che già ora i 1.400 dipendenti dell'ente sono sempre meno utilizzati, a causa della costante riduzione di compiti dello stesso, per cui le spese di gestione hanno assunto una incidenza sempre maggiore nel bilancio dell'opera.

L'interrogante chiede altresì se tali concorsi, che secondo l'amministrazione dello istituto dovrebbero servire a sistemare personale giornaliero recentemente assunto con discussi criteri dall'ONIG, non appaiano al Presidente del Consiglio essere in dispregio della volontà espressa dalla Camera durante la discussione del disegno di legge n. 303 sul parastato, di stabilire il blocco delle assunzioni per gli enti pubblici non economici.

L'interrogante chiede, infine, come si possano giustificare queste nuove assunzioni, te-

nuto conto che l'annunciata riforma sanitaria dovrebbe assorbire anche le strutture dello ONIG, quale ente sanitario. (4-10979)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri ha sentito le ragioni addotte dall'Opera nazionale invalidi di guerra e dai sindacati in ordine ai contrasti sorti per lo espletamento dei concorsi pubblici banditi dall'ente a 20 posti di consigliere nella carriera direttiva ed a 33 posti di coadiutore nella carriera esecutiva.

I predetti concorsi, in conseguenza di tali contatti, sono rimasti sospesi dal luglio sino al 15 novembre 1974.

L'Opera, interessata dalla Presidenza del Consiglio, ha, al riguardo, fatto presente:

1) il personale dell'ente, costituito da 1058 unità impiegate e da 74 operaie di ruolo, è utilizzato per le esigenze del funzionamento degli uffici della direzione generale e delle 94 direzioni provinciali, nonché delle case di riposo del Gropello (Pavia) e del Galluzzo (Firenze) e del collegio « Sicilia » di San Lorenzo Colli (Palermo).

L'ottanta per cento circa del personale stesso è addetto agli uffici periferici, nei quali sono assegnate unità organiche composte da dipendenti delle varie qualifiche sotto la direzione di funzionari della carriera direttiva o di impiegati della carriera di concetto, ritenuti idonei, che hanno la reggenza.

Il personale operaio è quasi tutto adibito alle necessità delle case di riposo e del collegio.

Agli uffici della direzione generale, per i compiti di carattere generale, è addetto il rimanente personale che provvede ad assicurare il servizio contabile centralizzato, l'amministrazione del personale stesso e quella del patrimonio, nonché il coordinamento e la propulsione delle attività assistenziali.

Le vacanze che vengono a crearsi di volta in volta nei vari uffici per le cessazioni dal servizio (più frequenti negli ultimi tempi anche per effetto della legge 336/70), non possono essere agevolmente colmate sia per la obiettiva difficoltà di disporre spostamenti di personale dalle sedi di originaria appartenenza, sia perché la consistenza numerica dei dipendenti delle varie categorie, delle quali di volta in volta si manifesta la necessità di impiego, non risulta sempre proporzionale.

Anche per tale motivo è stato ritenuto indilazionabile l'espletamento del concorso a 33 posti di coadiutore, mentre si è potuto provvedere altrimenti, con personale della

carriera di concetto, alla dirigenza degli uffici periferici;

2) l'incidenza delle spese di gestione sul bilancio dell'ente, accertata nel rendiconto dell'esercizio finanziario 1973, è del 23,62 per cento di cui il 21,32 per cento di spese per il personale;

3) dopo il 15 novembre 1974, i sindacati del personale dell'Ente, non avendo più manifestato il loro dissenso, sono stati implicitamente d'accordo sull'espletamento del concorso a 33 posti di coadiutore.

Pertanto, l'ente, il 17 novembre 1974, nell'ambito della propria autonomia ed in considerazione della inderogabile necessità di coprire le vacanze esistenti, specialmente presso le sedi periferiche, nel ruolo delle carriere esecutive, ha dato inizio alle operazioni relative al solo concorso a 33 posti di coadiutore, le cui prove scritte sono state già espletate.

L'ONIG ha soprasseduto all'espletamento del concorso a 20 posti di consigliere nella carriera direttiva, in quanto ha potuto ovviare alle necessità, sia pure con qualche difficoltà, utilizzando per la direzione di uffici periferici unità di personale delle carriere di concetto.

Quanto al riassetto del parastato ed alla riforma sanitaria, l'ONIG dovrà provvedere in ordine alle posizioni di carriera di tutto il personale dipendente.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DE VIDOVIK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ospedale psichiatrico provinciale di Trieste che occupa da tempo il padiglione Ralli di proprietà del comune e, nonostante reiterati solleciti dell'amministrazione civica triestina non è stato mai restituito alle sue originarie funzioni assistenziali, è occupato da un gruppo di obiettori di coscienza che svolgono attività politica di parte usufruendo di un bene pubblico.

In particolare l'interrogante chiede se non si ritenga necessario far intervenire la forza pubblica per allontanare dall'edificio gli occupanti abusivi, benignamente tollerati dall'amministrazione provinciale triestina.

(4-11305)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Trieste ha stipulato, in data 20 giugno 1974, una convenzione con il Ministero della difesa, in base alla quale il Ministero stesso

ha assegnato all'ospedale psichiatrico di quella provincia trenta obiettori di coscienza per l'assolvimento, nell'ambito dell'ospedale stesso, di una parte del servizio civile sostitutivo di quello militare, previsto dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772.

Durante il periodo dal 15 luglio al 31 ottobre dello scorso anno, pertanto, è stato svolto, a cura del personale medico e paramedico provinciale e di altri tecnici, un corso di preparazione ed orientamento all'attività assistenziale dei trenta giovani, i quali, contemporaneamente, hanno effettuato un tirocinio di attività assistenziale pratica quotidiana nei reparti ospedalieri e con *equipes* esterne.

Poiché, in base alla predetta convenzione, l'amministrazione provinciale è obbligata a fornire idoneo alloggio, vitto e vestiario agli obiettori di coscienza, i predetti sono stati sistemati in vari locali dell'ospedale.

In particolare, otto degli obiettori sono stati alloggiati presso il padiglione Ralli, edificio nel quale sono ospitati sin dallo scorso anno, data la scarsità di locali idonei, una quarantina di ex degenti dell'ospedale psichiatrico i quali godono di una speciale assistenza, in base a quanto prevedono apposite deliberazioni.

L'utilizzazione del padiglione Ralli è stata da tempo resa nota all'amministrazione comunale, proprietaria dell'edificio, con l'assicurazione che l'immobile verrà riconsegnato appena saranno stati ultimati i lavori di restauro di alcuni reparti ospedalieri, attualmente in corso.

Per quanto riguarda gli obiettori di coscienza, si precisa che, dal 1° novembre 1974, ventitré di essi sono stati assegnati dal Ministero della difesa ad altra destinazione, presso varie amministrazioni comunali e provinciali, per il completamento del servizio civile, rimanendo presso l'ospedale psichiatrico di Trieste solamente sette giovani, sistemati in reparti diversi dal padiglione Ralli.

Il Ministro: GUL.

FLAMIGNI, ABBIATI DOLORES E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quanto ammontano gli effettivi delle guardie zoofile, distinti per regione.

Per conoscere con quali criteri vengano reclutati, in base a quali requisiti e quali funzioni vengano ad essi rilasciati i contrassegni del Ministero dell'interno e a quali controlli siano soggetti.

(4-10956)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1975

RISPOSTA. — L'organico delle guardie zoofile, distinto per regione, risulta, attualmente, così composto:

Piemonte	94
Valle d'Aosta	1
Liguria	70
Lombardia	159
Trentino-Alto Adige	12
Friuli-Venezia Giulia	13
Emilia-Romagna	115
Toscana	89
Marche	19
Umbria	15
Lazio	90
Abruzzo	17
Molise	—
Campania	90
Puglie	33
Basilicata	6
Calabria	60
Sicilia	115
Sardegna	27

Le dette guardie vengono reclutate su domanda presentata dagli interessati, che viene esaminata dal responsabile della sezione dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, presso la quale l'aspirante chiede di essere assegnato, nonché dal presidente dell'ente medesimo. La nomina è conferita dopo che i candidati hanno frequentato, con esito positivo, un corso teorico-pratico della durata minima di sei mesi, che, di norma, si protrae almeno per un anno.

Tale nomina è sottoposta all'approvazione del Ministero dell'interno, previo l'accertamento del possesso dei requisiti previsti dall'articolo 81 del regolamento per gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 20 agosto 1909, n. 666.

Le guardie zoofile rivestono, nell'esercizio delle loro funzioni, la qualità di agente di pubblica sicurezza, a norma dell'articolo 7 della legge 11 aprile 1938, n. 612, sono munite di una speciale tessera di riconoscimento e sono sottoposte ai controlli previsti dall'aproposito « regolamento di servizio ».

Il Ministro: GUI.

GIOVANARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali siano i risultati degli incontri avvenuti tra rappre-

sentanti della TWA ed il ministro dei trasporti a seguito della vertenza insorta dopo la decisione della TWA di licenziare 85 dipendenti.

Se sia loro noto che il comportamento dei dirigenti della compagnia statunitense può coinvolgere nella vertenza il personale dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino (Roma), essendo gravemente lesivo delle norme che regolano il rapporto di lavoro della gente dell'aria ed anche degli accordi esistenti tra l'Italia e gli USA sul traffico aereo.

Infine l'interrogante chiede ai ministri quali misure intendano adottare per tutelare l'occupazione dei dipendenti della TWA in Italia e la coerente applicazione delle norme contrattuali che regolano il rapporto di lavoro della gente dell'aria e gli accordi bilaterali tra l'Italia e le compagnie aeree americane.

(4-11325)

RISPOSTA. — Allo scopo di comporre la vertenza, insorta dopo il licenziamento attuato con decorrenza 30 ottobre 1974 da parte della compagnia aerea TWA di tutti i dipendenti della base di Roma, chiusa all'esercizio nel quadro della ristrutturazione globale della propria organizzazione all'estero, questo Ministero ha indetto varie riunioni, che hanno avuto luogo con l'intervento dei dirigenti della TWA e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate.

In tali riunioni si è tentato ripetutamente di indurre la compagnia predetta ad un riesame delle decisioni adottate in ordine ai licenziamenti di cui sopra.

In proposito questo Ministero, in data 31 ottobre 1974, ha anche interessato l'ambasciatore italiano a Washington per un suo intervento presso le autorità governative statunitensi ed i dirigenti centrali della TWA, al fine di ottenere la revoca dei citati provvedimenti ma senza alcun concreto risultato.

Per altro, avverso tale licenziamento, 52 dipendenti della compagnia hanno presentato ricorso alla pretura di Roma, che con ordinanza del 30 novembre 1974 ha imposto alla TWA, ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile, l'immediata riassunzione temporanea dei ricorrenti, i quali, entro i termini perentori fissati dal pretore, hanno iniziato il giudizio di merito presso il tribunale di Roma.

La prima udienza di tale giudizio è stata fissata per il giorno 6 marzo prossimo.

Per altri 18 dipendenti, che hanno presentato ricorso in epoca successiva, si attende

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1975

che il pretore di Roma emetta analogha ordinanza di temporanea riassunzione.

Circa le iniziative da intraprendere per tutelare detta categoria di lavoratori e garantire l'esatta applicazione delle norme contrattuali e delle leggi che regolano i rapporti di lavoro della gente dell'aria, si fa presente che la TWA non ha a suo tempo sottoscritto il contratto stipulato tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le altre compagnie nazionali (Alitalia e Ati) e che, pertanto, la società in questione ha regolato detti rapporti con il personale, tenendo solamente conto delle vigenti e vincolanti norme di legge.

Ed invero all'ispettorato del lavoro di Roma non è risultata alcuna violazione di norme legislative allorché è stato interessato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori per presunti illegittimi licenziamenti individuali o per violazione dello statuto dei lavoratori e delle norme sul collocamento degli stranieri che sarebbero stati assunti per sostituire lavoratori in sciopero. Tali accertamenti sono stati esperiti in collaborazione con la polizia di frontiera in servizio presso l'aeroporto di Fiumicino.

Per quanto riguarda inoltre le procedure da adottare in caso di licenziamenti collettivi, si fa presente che la TWA, non avendo aderito a nessuna delle organizzazioni stipulanti l'accordo del 5 maggio 1965 (Confindustria e Intersind), non è tenuta al rispetto dell'accordo stesso, ma solamente all'osservanza della normativa *erga omnes* di cui all'accordo 20 dicembre 1950, trasporto in norma cogente con decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, n. 1019.

È da tener presente, però, che, per effetto delle censure apportate dalla Corte costituzionale con sentenza 3 febbraio 1966, n. 8, il suddetto decreto è rimasto vigente solo per la procedura riguardante l'identificazione dei lavoratori da licenziare e non anche per quella di conciliazione della vertenza e di sospensione dei licenziamenti.

Considerato, per altro, che gli 85 assistenti di volo licenziati rappresentano la totalità delle maestranze in forza alla TWA di Roma, diviene irrilevante l'adozione dei criteri (esigenze tecniche e rendimento, anzianità, carichi di famiglia, ecc.) dettati dalle norme *erga omnes* vincolanti anche per la società aerea TWA, per la scelta dei lavoratori da licenziare.

Per quanto concerne infine la ipotizzata violazione degli accordi aerei bilaterali tra Italia ed USA, questo dicastero ritiene di poter senz'altro escludere tale eventualità, in

quanto detti accordi concernono sostanzialmente la facoltà di effettuazione di scali di linea negli aeroporti dei due paesi da parte delle rispettive compagnie di bandiera, senza alcun riferimento alla organizzazione delle basi delle compagnie stesse sul territorio del paese contraente.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARTINELLI.

IANNIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare nei confronti dell'ufficio provinciale del tesoro di Napoli che, sembra, abbia liquidato l'arretrato dell'assegno perequativo solo a pochissimi uffici finanziari della provincia, compreso ovviamente l'ufficio del tesoro, creando così un notevole malcontento tra tutti coloro che erano sicuri di percepire quanto dovuto prima delle festività pasquali. (4-09961)

RISPOSTA. — La dipendente direzione provinciale del tesoro di Napoli ha assicurato di aver provveduto, sin dallo scorso mese di maggio, al conguaglio oggetto dell'interrogazione cui si risponde, in base agli elenchi colà pervenuti dagli uffici di appartenenza del personale amministrato e seguendo l'ordine cronologico di arrivo.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

LA BELLA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali siano i motivi che ritardano la corresponsione della pensione e della liquidazione all'ex dipendente dell'ispettorato agrario di Viterbo, Pollidori Massimo, nato a Orvieto il 10 marzo 1909, posto in quiescenza d'ufficio per raggiunti limiti di età il 1° aprile 1974, privo da quella data di ogni assegno, malgrado l'emissione a suo favore del decreto per la concessione della liquidazione in data 10 aprile 1974, decreto tempestivamente trasmesso all'ENPAS. (4-10721)

RISPOSTA. — Il signor Massimo Pollidori, già alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, è stato trasferito alla regione Lazio, ai sensi del decreto presidenziale 15 gennaio 1972, n. 11, a decorrere dal 1° aprile 1972.

Pertanto, la competenza ad emanare ogni provvedimento di cessazione e di liquidazio-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1975

ne nei confronti del Pollidori è della Regione stessa.

Il citato Ministero ha provveduto a trasmettere alla regione Lazio gli atti relativi all'interessato in data 9 aprile 1974 con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, protocollo n. 52023, nonché ad inoltrare all'ENPAS il progetto di liquidazione della indennità di buonuscita limitatamente al 31 marzo 1972, con la relativa documentazione, con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, protocollo in data 10 aprile 1974, numero 51874.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

MAGLIANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — in riferimento all'azione intrapresa dal compartimento delle poste e delle telecomunicazioni Piemonte Valle d'Aosta nei confronti del quotidiano televisivo *Teletorino* — quale legittimità giuridica abbia motivato detto provvedimento lesivo dei principi costituzionali che regolano la libertà di informazione e di quelli che regolano la libertà personale del cittadino.

A quanto consta all'interrogante infatti, *Teletorino* è un quotidiano televisivo regolarmente registrato ed autorizzato dal tribunale di Torino, le sue trasmissioni vengono diramate su una rete installata su fondo privato e di proprietà degli utenti stessi del quotidiano.

Teletorino, dunque, non solo rientra nei casi previsti dall'articolo 195 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156, ma anzi, è esplicitamente autorizzato dal su menzionato decreto.

In merito all'intera vicenda che, dopo il discutibile provvedimento assunto nei confronti dei ripetitori della televisione svizzera, rappresenta un nuovo atto di repressione nei confronti della libertà di espressione, l'interrogante dichiara che se può essere ammissibile il monopolio pubblico sulle radio e teleinformazioni a carattere nazionale, per prevenire il pericolo di concentrazione privatistica, non è ammissibile un monopolio governativo dell'informazione televisiva via cavo che, per la sua stessa natura, deve essere affidato all'ente locale o alle Regioni per divenire momento dialettico e democratico delle comunità o di opinione pubblica, non manipolato da una informazione burocratica e centralizzata. (4-10426)

RISPOSTA. — Successivamente all'interrogazione parlamentare cui si risponde, sono intervenute le note sentenze n. 225 e n. 226 del 10 luglio 1974, con le quali la Corte costituzionale ha indicato i principi cui deve ispirarsi la normativa relativa al servizio radiotelevisivo, compreso quello via cavo.

Il Governo, uniformandosi agli accennati principi, ha regolamentato la materia nel decreto-legge 30 novembre 1974, n. 603, attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

MASCHIELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano le difficoltà o gli ostacoli che impediscono di consegnare il regolare libretto di pensione al signor Impastato Giovanni (abitante in via Jacopone da Todi, 93 - Perugia), ex impiegato del comune di Perugia, collocato a riposo in base alla legge n. 336 (divisione 14^a, sezione CPDEL, posizione n. 248698).

Il signor Impastato ha ricevuto la credenziale di acconto (ruolo n. 796.205) in data 3 giugno 1972 per lire 104 mila. In seguito ha fruito di un aumento dell'acconto a lire 223 mila, ma dopo ben 34 mesi dalla collocazione a riposo ancora non è riuscito, nonostante ripetuti solleciti, a venire in possesso del proprio libretto di pensione.

Per conoscere quali misure intenda prendere il ministro per soddisfare sollecitamente la semplice e sacrosanta aspirazione del signor Impastato. (4-11769)

RISPOSTA. — Con delibera del 25 marzo 1974 il consiglio di amministrazione della direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito al signor Giovanni Impastato la pensione annua lorda di lire 2.679.000 a decorrere dal 1° febbraio 1972, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente, al comune ed alla direzione provinciale del tesoro di Perugia non appena espletati i prescritti controlli contabili e di legittimità da parte della Regioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

NICCOLAI CESARINO, GIADRESCO E D'ALEMA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se la scadenza, al 31

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1975

ottobre 1974, del provvedimento CEE che impedisce l'importazione di bovini da macello e della carne bovina, dai paesi extracomunitari, sarà rispettata e quali garanzie vi siano al riguardo.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali valutazioni abbia fatto il Governo nell'aderire al provvedimento, considerato che il divieto di importazione, sia pure temporaneo, da alcuni paesi che ci offrivano carne a prezzi più convenienti e di qualità superiore ha pure provocato turbamento nei rapporti economici bilaterali esistenti, per salvaguardare gli interessi economici del nostro paese, immediati e di più larga prospettiva.

Si chiede inoltre di sapere se il provvedimento della CEE non sia (come risulta da esplicite dichiarazioni di fonte governativa della Repubblica popolare ungherese) lesivo del principio fondamentale di « reciprocità e non discriminazione » che sta alla base del GATT e se non si renda opportuno farsi promotori di un metodo più rispondente alle consuetudini commerciali sulla base di consultazioni preventive, almeno per quelle decisioni che investono direttamente rapporti economici e politici di interesse reciproco tra CEE e paesi terzi.

Infine si chiede di conoscere quali iniziative intenda intraprendere il Governo per evitare i pericoli di una guerra commerciale, aprendo la spirale a contromisure che finirebbero col danneggiare la nostra stessa economia nazionale. (4-11263)

RISPOSTA. — Al riguardo, non si può che convenire su quanto sottolineato dagli interroganti circa le conseguenze che il citato provvedimento comunitario — già prorogato dalla Commissione CEE oltre il 31 ottobre 1974 ed a tempo indeterminato — può avere sui rapporti commerciali tra l'Italia ed i paesi terzi fornitori, per i quali il nostro mercato è d'importanza vitale. Il divieto torna, tuttavia, per altro verso utile in quanto i suoi effetti negativi di carattere commerciali sono compensati, all'interno del paese, da un certo alleggerimento nelle tensioni di mercato del settore interessato.

Per quanto concerne la compatibilità del provvedimento in questione con gli accordi GATT, si osserva che la Commissione CEE ed alcuni paesi fornitori (Australia, Argentina, Polonia, Jugoslavia, ecc.) hanno iniziato consultazioni secondo la procedura prevista dall'articolo XXII-1 dell'Accordo generale, per l'inquadramento delle misure comunita-

rie nelle disposizioni dell'Accordo stesso e per esaminare i problemi che si pongono in vista di future soluzioni a breve e medio termine. In sostanza la Commissione CEE ha già preannunciato, in quella sede, la sua intenzione di aprire al più presto consultazioni bilaterali con i paesi produttori, per la ricerca di un regime commerciale equilibrato e stabile che tenga conto da un lato delle esigenze di detti paesi e dall'altro di quelle dei produttori della Comunità.

Il Ministro: DE MITA.

OLIVI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che i contributi previsti dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, per i danni subiti da diverse aziende della provincia di Padova danneggiate dalle avversità atmosferiche il 4 luglio 1965, seppure accertati dalla apposita commissione e liquidati con decreti del prefetto di Padova fin dal 1968, non sono stati a tutt'oggi corrisposti dal competente intendente di finanza, il quale fa presente che « non può porre in essere i relativi mandati poiché i fondi occorrenti, per quanto da tempo richiesti dalla prefettura, non risultano ancora accreditati da parte del Ministero del tesoro »;

2) se ritengano che a distanza di otto anni dal nubifragio del 1965 l'enorme ritardo nella corresponsione del contributo non costituisca una vera e propria turlupinatura soprattutto per le piccole aziende che, dopo essersi sottoposte alla costosa e iugulatoria procedura, si vedranno corrisposta in moneta svalutata e senza interessi legali una percentuale del danno accertato all'epoca della calamità (1965);

2) se ritengano giunto il momento di rimediare, ed in che modo, ad una troppo vasta prassi dilatoria, di cui quanto esposto non è che uno dei tanti esempi (e neppure il più vistoso), che scredita lo Stato e provoca giusta reazione nei cittadini-contribuenti. (4-04896)

RISPOSTA. — I fondi di cui trattasi sono quelli previsti dall'articolo 7-bis della legge 13 febbraio 1952, n. 50, il cui accreditamento viene disposto dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Premesso ciò, si rende noto che il predetto Ministero, con mandati di pagamento emessi rispettivamente il 4 maggio, il 5 giugno e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1975

l'8 novembre 1974, ha provveduto ad accreditare all'intendenza di finanza di Padova la somma complessiva di lire 8.154.165, per la sodisfazione di tutte le domande di contributo riguardanti i danni oggetto dell'interrogazione in parola.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

PALUMBO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali finora non sia stato provveduto alla definitiva liquidazione delle spettanze dovute per il computo erroneamente omissivo delle tredicesime mensilità a favore di Cammarano Domenico, residente in Salerno, già impiegato presso la camera di commercio, industria ed agricoltura di Salerno, collocato in pensione il 22 agosto 1972. Tale integrazione della già fatta liquidazione è stata deliberata dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Salerno con atto n. 215 in data 21 maggio 1974, e rimessa al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con foglio n. 238 in data 7 giugno 1974. (4-11606)

RISPOSTA. — La deliberazione del 21 maggio 1974, n. 215, concernente la liquidazione delle spettanze dovute al signor Domenico Cammarata, già dipendente della camera di commercio di Salerno, è stata regolarmente vistata e restituita all'ente in data 21 novembre 1974.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

PERRONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare precise direttive all'ufficio provinciale del tesoro di Siracusa perché vengano pagate, entro un termine relativamente breve, le spettanze dovute ai dipendenti dell'ispettorato del lavoro di quella provincia, inquadrati nella carriera atipica.

L'interrogante chiede tale intervento da parte del ministro perché ai predetti lavoratori, i quali sono riusciti ad ottenere la registrazione dei relativi decreti e l'invio a Siracusa solo a distanza di circa quattro anni, è stato preannunciato che allo stato, per carenza di personale, non vi può essere alcuna previsione per il pagamento delle loro spettanze.

L'interrogante chiede di sapere, infine, dal ministro se sia lecito che un ufficio dello

Stato, per carenza di personale, certo non imputabile al cittadino, possa non essere rispondente alle esigenze di un pubblico servizio, che deve essere reso, non certo con lungaggine esasperante, ma entro limiti di tempo ragionevoli. (4-10145)

RISPOSTA. — I provvedimenti cui si riferisce l'interrogante sono pervenuti alla direzione provinciale del tesoro di Siracusa allorché quegli uffici avevano un notevole lavoro arretrato.

Tale situazione è stata portata a conoscenza dei rappresentanti sindacali del personale del locale ispettorato del lavoro ai quali è stato anche fatto presente che i provvedimenti comportanti pagamenti vanno applicati in rigoroso ordine cronologico.

Tuttavia, tenuto conto delle segnalate particolari esigenze di tre aventi diritto, è stato loro corrisposto quanto dovuto, in deroga all'ordine suddetto.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

PERRONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia sul mantenimento in servizio di un dirigente da parte del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento con sede in Roma, oltre il limite di età ed oltre il termine stabilito dal regolamento; se tale decisione del consorzio non violi i criteri che hanno determinato l'esodo dei dirigenti e funzionari; se tale mantenimento in servizio non arrechi danno patrimoniale all'ente e non leda le legittime aspirazioni del personale.

L'interrogante chiede infine di sapere se l'ufficio di vigilanza sugli istituti di credito ne sia venuto a conoscenza ed eventualmente per quali motivi non abbia ritenuto opportuno intervenire. (4-10722)

RISPOSTA. — Dopo aver interessato la Banca d'Italia, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, si fa presente che il dirigente cui si riferisce l'interrogante, preposto ad un servizio tecnico presso il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, è stato collocato in quiescenza il 2 agosto 1974 al compimento del limite di età e, pertanto, entro il termine fissato dal vigente regolamento per il personale dell'istituto, senza fruire di alcun beneficio di legge.

In attesa di assumere una decisione definitiva in ordine alla carica vacante, il con-

siglio di amministrazione del consorzio ha ritenuto opportuno, stante la natura squisitamente tecnica del menzionato servizio, affidare al dirigente in pensione un incarico professionale di consulenza, di durata limitata ad un anno.

L'organo di vigilanza non ha avuto motivo di intervenire in quanto la delibera suddetta, adottata dal consiglio di amministrazione dell'istituto nell'esercizio della propria autonoma responsabilità, non si prestava a rilievi sotto il profilo della legittimità.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

POCHETTI, DAMICO E FIORIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere:

1) a che punto siano o che risultati abbiano dato gli incontri tra rappresentanti della *TWA* e il Ministero dei trasporti, in merito alla vertenza insorta, a seguito della decisione della compagnia aerea statunitense di licenziare 85 dipendenti della base di volo di Roma;

2) se ci si renda conto che l'atteggiamento dei dirigenti della *TWA*, lesivo delle norme che regolano il rapporto di lavoro della gente dell'aria, rischia di coinvolgere nella vertenza stessa tutti gli addetti al traffico aereo dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino;

3) se siano certi che con la suddetta deprecata iniziativa non siano stati violati anche gli accordi tra il nostro paese e gli USA sul traffico aereo;

4) quali iniziative intendano intraprendere per tutelare:

a) l'occupazione degli addetti alla base di volo della *TWA* in Italia;

b) le norme contrattuali e le leggi che regolano il rapporto di lavoro della gente dell'aria;

c) gli accordi bilaterali in merito all'assetto operativo in Italia delle compagnie aeree americane. (4-11313)

RISPOSTA. — Allo scopo di comporre la vertenza, insorta dopo il licenziamento attuato con decorrenza 30 ottobre 1974 da parte della compagnia aerea *TWA* di tutti i dipendenti della base di Roma, chiusa all'esercizio nel quadro della ristrutturazione globale della propria organizzazione all'estero, questo Ministero ha indetto varie riunioni, che hanno avuto luogo con l'intervento dei dirigenti

della *TWA* e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate.

In tali riunioni si è tentato ripetutamente di indurre la compagnia predetta ad un riesame delle decisioni adottate in ordine ai licenziamenti di cui sopra.

In proposito questo Ministero, in data 31 ottobre 1974, ha anche interessato l'ambasciatore italiano a Washington per un suo intervento presso le autorità governative statunitensi ed i dirigenti centrali della *TWA*, al fine di ottenere la revoca dei citati provvedimenti ma senza alcun concreto risultato.

Per altro, avverso tale licenziamento, 52 dipendenti della compagnia hanno presentato ricorso alla pretura di Roma, che con ordinanza del 30 novembre 1974 ha imposto alla *TWA*, ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile, l'immediata riassunzione temporanea dei ricorrenti, i quali, entro i termini perentori fissati dal pretore, hanno iniziato il giudizio di merito presso il tribunale di Roma.

La prima udienza di tale giudizio è stata fissata per il giorno 6 marzo 1975.

Per gli altri 18 dipendenti, che hanno presentato ricorso in epoca successiva, si attende che il pretore di Roma emetta analoga ordinanza di temporanea riassunzione.

Circa le iniziative da intraprendere per tutelare detta categoria di lavoratori e garantire l'esatta applicazione delle norme contrattuali e delle leggi che regolano i rapporti di lavoro della gente dell'aria, si fa presente che la *TWA* non ha a suo tempo sottoscritto il contratto stipulato tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le altre compagnie nazionali (*Alitalia* e *Ati*) e che, pertanto, la società in questione ha regolato detti rapporti con il personale, tenendo solamente conto delle vigenti e vincolanti norme di legge.

Ed invero all'ispettorato del lavoro di Roma non è risultata alcuna violazione di norme legislative allorché è stato interessato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori per presunti illegittimi licenziamenti individuali o per violazione dello statuto dei lavoratori e delle norme sul collocamento degli stranieri che sarebbero stati assunti per sostituire lavoratori in sciopero. Tali accertamenti sono stati esperiti in collaborazione con la polizia di frontiera in servizio presso l'aeroporto di Fiumicino.

Per quanto riguarda inoltre le procedure da adottare in caso di licenziamenti collettivi, si fa presente che la *TWA*, non avendo aderito a nessuna delle organizzazioni stipulanti l'accordo del 5 maggio 1965 (*Confindu-*

stria e Intersind), non è tenuta al rispetto dell'accordo stesso, ma solamente all'osservanza della normativa *erga omnes* di cui all'accordo 20 dicembre 1950, trasposto in norma cogente con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1960, n. 1019.

E da tener presente, però, che per effetto delle censure apportate dalla Corte costituzionale con sentenza 3 febbraio 1966, n. 8, il suddetto decreto è rimasto vigente solo per la procedura riguardante l'identificazione dei lavoratori da licenziare e non anche per quella di conciliazione della vertenza e di sospensione dei licenziamenti.

Considerato, per altro, che gli 85 assistenti di volo licenziati rappresentano la totalità delle maestranze in forza alla TWA di Roma, diviene irrilevante l'adozione dei criteri (esigenze tecniche e rendimento, anzianità, carichi di famiglia, ecc.) dettati dalle norme *erga omnes*, vincolanti anche per la società aerea TWA, per la scelta dei lavoratori da licenziare.

Per quanto concerne infine la ipotizzata violazione degli accordi aerei bilaterali tra Italia ed USA, questo dicastero ritiene di poter senz'altro escludere tale eventualità, in quanto detti accordi concernono sostanzialmente la facoltà di effettuazione di scali di linea negli aeroporti dei due paesi da parte delle rispettive compagnie di bandiera, senza alcun riferimento alla organizzazione delle basi delle compagnie stesse sul territorio del paese contraente.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

POLI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — venuto a conoscenza del grave stato di disagio economico degli addetti alla vigilanza in servizio alle dipendenze degli ispettorati provinciali del lavoro dell'Emilia-Romagna (Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia) a causa della mancata corresponsione agli stessi, da parte delle direzioni provinciali del tesoro interessate, degli assegni spettanti a far tempo dal 1° luglio 1970 per effetto dell'inquadramento di cui all'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 — quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per porre in grado le direzioni provinciali del tesoro dell'Emilia-Romagna di curare con tempestività l'erogazione degli arretrati dovuti, e già da tempo maturati, e per riportare

quel necessario clima di serenità indispensabile per un fattivo e proficuo svolgimento dei compiti negli ispettorati anzidetti. (4-09910)

RISPOSTA. — Le direzioni provinciali del tesoro dell'Emilia-Romagna hanno assicurato di aver disposto le liquidazioni degli assegni spettanti al personale degli ispettorati provinciali del lavoro, ad eccezione di quella di Forlì, la quale, per altro, ha comunicato che provvederà nel più breve tempo possibile.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il giorno 9 ottobre 1974, verso le ore 20 circa, il palazzo Montecitorio (Roma) fosse totalmente privo di sorveglianza esterna, consentendo ad una banda di extraparlamentari di sinistra di compiere violenze a danno di cose e di persone e se gli organi di polizia fossero a conoscenza dei prevedibili sviluppi della manifestazione.

In tali condizioni la stessa sede della Camera avrebbe potuto essere invasa, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare. (4-11319)

RISPOSTA. — Nel pomeriggio del 9 ottobre 1974, si è svolta in piazza Santi Apostoli, a Roma, una manifestazione di protesta contro i « golpisti » cileni, promossa dall'Associazione Italia-Cile Salvador Allende.

Mentre la manifestazione era in corso, un folto gruppo di giovani, attraverso piazza Capranica, via Colonna Antonina e piazza Montecitorio, ha tentato di raggiungere Largo Chigi, effettuando lanci di sassi contro le forze dell'ordine, precedentemente dislocate nella zona, le quali, prontamente intervenute, hanno disperso i dimostranti.

Nella circostanza, il servizio a tutela del palazzo di Montecitorio è stato espletato, oltre che da alcuni reparti di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri, anche da tutto il personale disponibile dell'ufficio speciale di pubblica sicurezza e del nucleo dell'Arma presso la Camera dei deputati.

Non si può, pertanto, condividere il timore espresso dall'interrogante nell'ultima parte dell'interrogazione.

Il Ministro: GUI.

SISTO E TRAVERSA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che:

1) il casello ferroviario di San Giacomo sulla linea Ovada-Alessandria, ad ogni effetto costituisce la stazione ferroviaria dei comuni di Silvano d'Orba, Castelletto d'Orba, Montaldo, Roccagrimalda con un totale di 5.000 abitanti e una ragguardevole intensità di passeggeri;

2) da tempo detto importante casello è rimasto del tutto abbandonato, in condizioni pietose e indecorose, senza più manutenzione e personale addetto — quali siano in proposito gli intendimenti del Ministero dei trasporti, ed in particolare se intenda al più presto ripristinare nella situazione del passato il casello di San Giacomo sì che ritorni ad essere un riparo accogliente e sicuro per i numerosi passeggeri che ne usufruiscono.

(4-12123)

RISPOSTA. — L'impianto di San Giacomo della linea Ovada-Alessandria costituiva una fermata presenziata fino al 1° ottobre 1969, data alla quale venne trasformata in impresenziata a motivo del modesto traffico, comprendente solo movimento viaggiatori, con una media allora accertata di circa 20 utenti al giorno ed una passività dell'ordine di 4 milioni all'anno.

In relazione a ciò venne attuato il provvedimento di trasformazione che per altro rientra in un generale programma previsto dall'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per la graduale eliminazione del presenziamento negli impianti di questo tipo con gestione fortemente passiva.

L'assenza in loco di personale ferroviario non crea complicazioni ai viaggiatori in partenza da San Giacomo, in quanto essi accedono ai treni che vi fermano acquistando il biglietto durante il viaggio, senza alcun sovrapprezzo.

Le condizioni attuali del traffico non differiscono sostanzialmente dagli anni precedenti (il movimento di viaggiatori non supera oggi le 25 unità al giorno) per cui non sussistono i presupposti per il ripristino del presenziamento che, mentre comporterebbe ancora una forte passività, non risulta necessario sul piano dell'esercizio.

Circa lo stato dei locali lamentato dagli interroganti, si informa che sono state impartite disposizioni al compartimento ferroviario di Genova per l'esecuzione entro il

prossimo mese di febbraio dei lavori di sistemazione della sala di attesa che è l'unico ambiente aperto al pubblico.

Il Ministro: MARTINELLI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano superato il limite di umana tollerabilità da parte dell'ex vigile urbano del comune di Nardò in provincia di Lecce, Crisavola Antonio, che, collocato a riposo per limiti di età sin dal 30 ottobre 1972, a tutt'oggi non riesce ad avere liquidata la pensione definitiva spettantegli, mentre i suoi esposti diretti sia al Ministero del tesoro sia alla direzione generale degli istituti di previdenza vengono sistematicamente ignorati e lasciati senza risposta.

(4-10628)

RISPOSTA. — La Cassa previdenza dipendenti enti locali, amministrata dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero, ha provveduto a liquidare la pensione definitiva in favore del signor Antonio Crisavola, nella misura di lire 1.608.500 annua, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, a decorrere dal 1° novembre 1972.

Gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente, al comune di Nardò ed alla direzione provinciale del tesoro di Lecce, non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

TASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino alla liquidazione della pensione a favore del signor Antonio Cassinari, nato il 1° agosto 1907 e residente a Piacenza, il quale, giusta richiesta dell'ufficio (datata Roma 23 ottobre 1973), ha provveduto a versare il contributo di riscatto sin dal 5 novembre 1973, ma ad oggi lamenta ancora la mancata definizione della pratica.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intendano prendere in merito ad eventuali responsabilità per il non più tollerabile ritardo, stante il notevole valore della pratica e l'estremo bisogno che della definizione della stessa ha l'avente diritto.

(4-10419)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1975

RISPOSTA. — Con deliberazione del 5 marzo 1974 è stata conferita al signor Antonio Cassinari la pensione ordinaria annua lorda di lire 2.959.000 a decorrere dal 1° marzo 1972, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente, al comune ed alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza, non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere che cosa osti alla definizione, presso la commissione per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, della pratica n. 26308/PN proposta dalla signora Comotti Pedrazzi Vittoria da Piacenza, via Borghetto, 4, per Pedrazzi Maria deceduta il 18 settembre 1967.

L'istruttoria dura ormai da tempo immemorabile e sembra arenata per il fatto che alla istante non sia noto il luogo di decesso della predetta Pedrazzi Maria; tra l'altro tale circostanza deve risultare solo al Ministero competente che, richiestone, ha sempre omesso di dare risposta. (4-11185)

RISPOSTA. — La commissione per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste ha, a suo tempo, deliberato la concessione dell'indennizzo di cui alla legge 6 febbraio 1963, n. 404, alla signora Maria Pedrazzi, sorella del defunto deportato Giuseppe Pedrazzi, per un periodo equivalente a 12 mesi.

Soltanto la complessità della pratica e lo scarso interesse dimostrato dagli eredi della signora Maria Pedrazzi, deceduta il 18 settembre 1967, hanno sinora impedito la emissione della delibera di devoluzione del citato indennizzo a favore degli aventi diritto.

Comunque, per maggiore informazione, si comunica che per la definizione della pratica in questione, sin dall'11 aprile 1972, con numerosi solleciti succedutisi sino al 22 ottobre 1974, la signora Vittoria Comotti Pedrazzi è stata invitata, tramite il comune di Piacenza, a presentare un atto notorio, o una dichiara-

zione sostitutiva di esso, da cui risulti quanto segue:

1) che non vi sono le persone indicate dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, aventi diritto all'indennizzo previsto dalla legge 6 febbraio 1963, n. 404, per la morte del deportato Pedrazzi Giuseppe;

2) i nominativi degli eredi (*ex lege* o testamentari) della signora Pedrazzi Maria ed altre notizie necessarie alla attribuzione del beneficio di cui trattasi.

Inoltre, considerato che i diritti della signora Pedrazzi Vittoria, quale erede *ex lege* di Pedrazzi Maria, sono disciplinati dall'articolo 572 del codice civile e sembrano esistere altri congiunti di pari grado della *de cuius*, è stato richiesto al sindaco del comune di Pellegrino Parmense il certificato di famiglia « storico » della signora Pedrazzi Merope, nata a Bardi il 12 dicembre 1863 e deceduta in Pozzolo di Pellegrino Parmense nel 1892.

Da quest'ultimo documento debbono risultare tutte le variazioni anagrafiche (morte, emigrazione, ecc.) relative ai familiari della suddetta Pedrazzi Merope.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e dell'interno.* — Per sapere che cosa osti alla pronta liquidazione della pensione privilegiata a favore della signora Cavanna Teresa, vedova del veterinario condotto di Pontenure dott. Mario Pagani, deceduto per causa di servizio.

In proposito si fa presente che la prefettura di Piacenza ha già inviato la pratica e relativa documentazione al Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza, ufficio pensioni in Roma, sin dal 22 giugno 1973, protocollo n. 4021 e facendo un seguito l'8 giugno 1974, protocollo n. 703. (4-11393)

RISPOSTA. — In favore della signora Teresa Cavanna vedova Pagani è stata conferita l'annua pensione indiretta ordinaria di lire 1.754.000 a decorrere dal 21 marzo 1973, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, con riserva di liquidare, a diritto accertato, la pensione privilegiata e la quota aggiuntiva per l'orfano maggiorenne Marco Pagani.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione concessa saranno spediti, ri-

spettivamente, al comune ed alla direzione provinciale del Tesoro di Piacenza, non appena espletati i prescritti controlli di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Intanto, in data 6 novembre 1974, è stato chiesto al Ministero della sanità il prescritto parere per l'eventuale concessione della pensione privilegiata ed è stata invitata la prefettura di Piacenza a sottoporre a visita medica-collegiale il suindicato orfano per accertarne l'inabilità permanente a qualsiasi lavoro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere come mai il signor Zioni Carlo, nato a Piacenza il 16 febbraio 1908 e residente a Piacenza, via Venturini, 77, già vicedirettore dell'ufficio imposte di consumo presso il comune di Piacenza, in pensione dal 1° marzo 1972, ad oggi non abbia ancora ricevuto il libretto della sua pensione, che è ancora pagata con acconti provvisori dal comune di Piacenza.

La pratica porta il numero di posizione 505184 divisione 5/N (Ministero del tesoro - direzione generale istituti di previdenza, GEPPEDEL). (4-11433)

RISPOSTA. — Con delibera del 31 agosto 1974 il consiglio d'amministrazione della direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito al signor Carlo Zioni la pensione annua lorda di lire 4.419.500 a decorrere dal 29 febbraio 1972, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti, rispettivamente, al comune ed alla direzione provinciale del Tesoro di Piacenza, non appena espletati i prescritti controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Intanto al signor Zioni viene erogata, in sostituzione dell'acconto a suo tempo concessogli dal comune di Piacenza, la pensione provvisoria di lire 295 mila mensili, oltre all'indennità integrativa di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAZZARRINO.